



## QUARESIMA ... TEMPO DI PRIMAVERA!

*Carissimi, mi piace accostare l'immagine della Quaresima al tempo della primavera...:*

*Rinasce la vita, il sole torna a splendere nella pienezza della sua Bellezza, il mandorlo fiorisce..., si "rinnova" la Meraviglia della natura....*

*Sia così nel nostro spirito... Il Signore ci ama, ci salva, ha dato tutto se stesso per noi... Nessuno tema di non essere Amato..., l'Amore di Cristo fa rinascere la vita e ci aiuta a respirare la Bellezza dell'esistere.*

*Misericordia, Misericordia per tutti!*

*Nessuno si senta escluso dall'"esplosione" della vita nuova che l'Amore di Cristo genera...*

*Sia tutta la nostra comunità ANNUNCIATRICE DELLA PRIMAVERA SPIRITUALE...*

*Rifiorisca una relazione con Dio non ricolma di sterili atti religiosi ma profumata d'Amore, intrisa di mistero, illuminata dalla Parola che rinnova la terra.*

*Rifiorisca un rapporto con i fratelli libero da apparenze, da ambiguità, da inutili incomprensioni ma capace di freschezza, di accoglienza, di dono, di perdono, di Bellezza.*



*Rifiorisca un rapporto con noi stessi maggiormente ricco di misericordia per scoprire nella nostra povertà il Suo Volto che mai smetta di ACCOGLIERCI, di STUPIRCI, di RINNOVARE LA*

*POVERA TERRA CHE SIAMO.*

*CHE MERAVIGLIA! LA NOSTRA COMUNITA' SIA "MANDORLO" CHE ANNUNCIA LA BELLEZZA e il profumo di Cristo che continua a rigenerare la Chiesa e l'umanità.*

*BUONA "PRIMAVERA" A TUTTI...,*

*CON AMORE PROFONDO IN CRISTO,*

*d. Lucangeleo e d. Graziano*

### SOMMARIO

|  |   |                                       |   |   |    |
|--|---|---------------------------------------|---|---|----|
|  |   | L'arte illuminata della fede          | 5 | "Come è bello stare con Te, Signore Gesù!"            | 8  |
| Quaresima ... Tempo di primavera!                          | 1 | Comunichiamo Gesù nell'allegria...    | 5 | Favolando incontra i giovani e i diversamente giovani | 9  |
| Chi era Ciro Orsi  | 2 | Nostra Signora di Lourdes             | 6 | DON BOSCO   | 10 |
| La festa liturgica di San Biagio un'esperienza missionaria | 3 | L'amicizia profonda con Gesù          | 7 | "L'amore è un affare di cuore"                        | 11 |
| La venerazione della Madonna di Carosino nella storia      | 4 | Incontro - dialogo sul lavoro-affetti | 8 | Beati per una gioia sovversiva                        | 11 |
|  |   |                                       |   | Ricordata in un'apposita serata Santa Scorese         | 12 |

Ciro...

Per chi non l'ha conosciuto, **Ciro** è stato bontà, umiltà, disponibilità, aiuto, ironia, simpatia, discrezione, dignità, silenzio, compagnia, pazienza, comprensione, consiglio, amore.

Amore per la famiglia, per gli amici, per la vita.

Per chi l'ha conosciuto, sa che il modo migliore per ricordarlo e continuare a sentirlo presente in mezzo a noi è vivere la vita pienamente, con gioia, in Cristo.



Se anche parlo le lingue degli uomini e degli angeli,  
ma non ho la carità, sono un bronzo sonante o un cembalo squillante.  
E se anche ho il dono della profezia  
e conosco tutti i misteri e tutta la scienza;  
e se anche possiedo tutta la fede, sì da trasportare le montagne,  
ma non ho la carità, non sono niente.  
E se anche distribuisco tutte le mie sostanze, e se anche do il mio  
corpo per essere bruciato, ma non ho la carità, non mi giova nulla.  
La carità è magnanima, è benigna la carità,  
non è invidiosa, la carità non si vanta, non si gonfia,  
non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira,  
non tiene conto del male ricevuto,  
non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità;  
tutto scusa, tutto crede,  
tutto spera, tutto sopporta.  
La carità non avrà mai fine.

(da 1 Corinzi, 13)

## LA FESTA LITURGICA DI SAN BIAGIO UN'ESPERIENZA MISSIONARIA

**I**l 3 Febbraio dell'anno 316 San Biagio fu decapitato e morì martire a causa della sua fede in Gesù Cristo, in questo giorno, che segna la sua nascita al cielo, il santo viene festeggiato in molte parti d'Italia, d'Europa e del mondo, come ci ricorda il calendario. È un santo molto amato e popolare che consumò la sua vita per seguire il Signore con amore, umiltà, coerenza e perseveranza fino all'estremo sacrificio. Dapprima medico e successivamente anche Vescovo di Sebaste in Armenia, per Grazia di Dio, operava guarigioni del corpo e dello Spirito tra il popolo a lui affidato, suscitando innumerevoli conversioni. Anche a Carosino San Biagio è stato ed è molto amato e venerato, tanto che il 12 Agosto del 1908 la comunità si è affidata alla sua protezione proclamandolo Patrono del nostro paese. Un affidamento che continua dopo oltre un secolo, San Biagio testimone di fede, carità e speranza vive con noi ancora oggi, segno tangibile che una vita donata a Gesù e per Gesù ha il sapore dell'eternità e va oltre il tempo. In fondo i santi sono persone umane come noi, vicine a noi, nostri amici e fratelli che hanno scoperto la bellezza di seguire il Vangelo e di vivere in pienezza. Guardando il Nostro Santo possiamo imparare anche noi a fare del Signore Gesù il centro, attraverso l'ascolto della Parola e la partecipazione ai Sacramenti, che riverbera nei pensieri, nelle azioni e nelle scelte che siamo chiamati a compiere nel vivere quotidiano. Da qui si intuisce, come ricorda spesso il nostro amato parroco Don Lucangelo, quanto la Fede sia molto pratica e concreta. La testimonianza dei santi ci aiuta e ci sprona nel nostro cammino di vita cristiana, ecco perché la comunità desidera festeggiare San Biagio,

gioire della sua intercessione, implorare la sua protezione. La festa, comunque, diventa un appuntamento per tutti, anche per chi non crede e non pratica, perché ciascuno si può riconoscere, anche laicamente, nei valori che San Biagio ha incarnato nella sua esistenza. Essa si propone, sempre di più non come evento fine a sé stesso, ma inserito nella pastorale missionaria della nostra comunità parrocchiale in particolare e della Chiesa in generale, come occasione per far conoscere Gesù e portare il primo annuncio, come opportunità per raggiungere le periferie geografiche ed esistenziali del paese, come possibilità di operare la carità e alimentare la speranza. In questa visione "missionaria" della festa, già nel volantino distribuito alle famiglie per l'incontro nelle case del 29 Gennaio scorso e poi, successivamente, anche negli incontri stessi, Don Lucangelo ha ricordato alle famiglie della zona che la processione sarebbe passata nelle loro strade, che ci sarebbe stato un momento di preghiera presso le palazzine di Via Gramsci e che tutti erano invitati a partecipare. Tutto questo non è stato possibile nella festa di San Biagio a causa della pioggia, la processione, infatti, è arrivata fino alla Chiesa di San Francesco, dove c'è stato un momento di preghiera, poi è rientrata subito presso la chiesa madre, dopo aver riparato la statua di San Biagio sotto un provvidenziale telo. Ciò che non è stato possi-

bile nella festa di San Biagio è stato poi realizzato durante la festa della Madonna delle Grazie il 17 Febbraio, la cui processione ha seguito il medesimo itinerario stabilito nella festa di San Biagio, con gli stessi intenti e le medesime finalità, per entrambi i Comitati è stata una testimonianza di comunione e di condivisione dello stesso Spirito missionario. Alla presenza delle autorità cittadine, la Messa Solenne è stata presieduta dal Vicario Generale dell'arcidiocesi di Taranto Mons. Alessandro Greco che ha spiegato come la santità appartiene a tutti, essa va sostenuta dalla comunione con Dio e con i fratelli, dall'ascolto della Parola, dalla forza dell'Eucarestia, dalle opere di carità, dalla misericordia e dal perdono reciproco, dal fare nostri i sentimenti che furono di Cristo Gesù. Chi canta prega due volte e così possiamo



dire che durante la festa di San Biagio si è pregato molto, ci sono stati, infatti, due concerti-preghiera nel corso del Triduo di preparazione, entrambi molto graditi, seguiti ed apprezzati. Uno il primo Febbraio del Coro Parrocchiale "ALLELUIA", l'altro il due febbraio del Coro polifonico interparrocchiale "JUBILATE DEO" di Gioia del Colle. Molto significativo sul tema della santità è stato il contributo del Gruppo "Favolando con noi" che ha coinvolto i bambini dell'oratorio con Storie sul desiderio di essere "luce" con la nostra vita. Infine, ancora una volta, desidero ringraziare i fedeli di Carosino, perché anche in tempi difficili e di crisi come quelli attuali, non fanno mai mancare sostegno e generosità. Grazie di cuore a tutti voi!

di Antonio Frascella a nome del Comitato Festa San Biagio



## LA VENERAZIONE DELLA MADONNA DI CAROSINO NELLA STORIA

“Il Santuario di Santa Maria delle Grazie di Carosino (anche se ufficialmente mai riconosciuto tale per incuria forse degli ecclesiastici locali) ha sempre vantato una tradizione religiosa che l’ha contraddistinto nell’arco dei secoli”. E’ quanto scrive il compianto Tonino Cinque nel suo libro “Carosino – sopravvivenze storiche di una comunità”. Non solo, ma, egli continua che, nel 1605 la baronessa di Carosino Ersilia Prato racconta che “... in detto casale de Carosino se ritrova la Chiesa nuncupata della Madonna de Carosino, di antiqua memoria ed notoria devozione per tutto il Regno non solo in provincia per li reatij et singolari miracoli...”.

Inoltre si può senz’altro affermare, attingendo alle notizie dello storico Girolamo Sanarica di Grottaglie del 1577, che il mese di febbraio è quello prescelto dalla Madonna per una sua apparizione. Infatti lo stesso Sanarica risponde ad una esplicita domanda del Vescovo Brancaccio nella visita che egli compì nel 1577: “Intorno all’anno 1545, a febbraio, la Beata Vergine era apparsa in sogno ad uno (non ricordò il nome); in seguito al sogno ed a dei miracoli, ci fu una grande devozione ed affluenza alla detta Chiesa, di cui allora esisteva l’antica Cappella”. Infine, un altro storico, il Calvelli, sempre nella visita che il Brancaccio fece nel 1577, con più precisione racconta: “La festa della Madonna si celebrava ai 17 di febbraio di ciascun anno: ed intervenivano i sacerdoti Grottagliesi che a tal uopo si mandavano dal coadiutore Abbate Marano. La Messa celebravasi con musica e i ministri. La Chiesa si parava con

suntuosa cera e si facevano molti-plicarti spari di Mascoli”.

Miei cari concittadini, ma soprattutto miei cari giovani queste notizie storiche sono la evidente testimonianza che la devozione della Madonna a Carosino, ha radici profonde. L’apparizione della Beata Vergine non è una leggen-



da, ma le notizie precedentemente rilevate, testimoniano che il nostro piccolo Casale si è incrementato numericamente grazie all’apparizione della Madonna.

Però a questo punto sorge spontanea una domanda: Per quale motivo la Beata Vergine viene venerata anche nel giorno di Pasqua? Anche qui bisogna chiedere l’ausilio del nostro Tonino Cinque. Nel 1462 il feudo di Carosino apparteneva ai principi Orsini. In quegli anni i Casal idi Carosino, Lizzano, S. Martino, S. Marzano, Pulsano e Roccaforzata subirono l’incursione di Scanderberg e furono distrutti. Però da quell’attacco furono risparmiati Roccaforzata e Carosino: infatti in queste due comunità, nello stesso periodo si festeggia la Madonna della Ca-

mera e la Madonna di Carosino come segno di devoto ringraziamento per essere stati protetti dalla Beata Vergine.

Quindi questa tradizione popolare dura da oltre cinque secoli. Non solo, ma il lunedì di Pasqua coincide con il cosiddetto “Carusinieddu”. Infatti uno storico del tempo sostiene che il Lunedì in Albis, a Taranto e provincia, si soleva andare in campagna e festeggiare con canti e pranzi all’aperto, per scaricarsi psicologicamente dal mesto e triste periodo della Settimana Santa. La parola “Carusinieddu” deriva appunto da Carosino, dove tanti forestieri si recavano in suddetto Casale per trascorrere una giornata sacra e allo stesso tempo profana.

Ricordo benissimo che Carosino, nel giorno del Lunedì di Pasqua era pieno di forestieri e gente locale, che viveva fuori, e recarsi al paese e trascorrere una giornata spensierata e gioiosa.

Oggi, purtroppo, i tempi sono cambiati e questa tradizione sta scomparendo. Ma è bene che le generazioni future (mi rivolgo ai giovani) rinverdiscano e si aggiornino intorno a tali usanze, in quanto la memoria sia sempre vigile ed attenta verso costumi socio-educativi ricchi di tanta saggezza, ma soprattutto di tanta fede.

di Lillino Manigrasso

## L'ARTE ILLUMINATA DALLA FEDE

Con una performance coinvolgente sul piano delle sensazioni e dei sentimenti, come su quello della memoria e dell'impegno etico-politico, in una cornice soffusa di calda spiritualità mariana, la Piccola Compagnia d'Arte Totale "Padre Corcione" di Grottaglie ha rappresentato - domenica 9 febbraio nella Chiesa "Madonna delle Grazie" di Carosino - il recital teatrale tra parola, poesie e canti "Omaggio alla Donna *Da Madre Maria a Madre Teresa*", a cura di Daniele Galeone. Si è trattato di un convincente esperimento artistico, ispirato alle tecniche dell'Arte Totale, che prevede l'uso di più forme d'arte con un unico fine espressivo, che tende ad unire musica, poesia e arti visive in una trama comunicativa densa di vibranti suggestioni corali. La voce dello stesso autore-regista, Daniele Galeone, per il quale il Parroco Don Lucangelo De Cantis ha avuto parole di sincera e affettuosa attestazione per l'ammirevole testimonianza di fede, armonizzata nella prosa, nella poesia e nel canto con quelle di Titti Franco, di Federica Galeone, di Margherita Lenti, di Vittorio

Liuzzi e di Francesca Quaranta, ha offerto ad un pubblico particolarmente attento e pienamente partecipe un'occasione di meditazione e di crescita culturale.

Tanti i temi toccati: dal No alla violenza sulle donne al richiamo francescano alla povertà individuale ed ecclesiale, dall'urgenza di una giustizia sociale all'invito evangelico di ritornare come bambini come lasciapassare per il convito celeste, dalla necessità di essere innovatori nella tradizione allo stupore di fronte al dono e al profumo della vita, insieme agli echi di un passato che si è voluto colorare di nostalgia per la purezza dei sentimenti e la gratuità del servizio al prossimo. Parole, versi e canti che hanno consegnato a ciascuno dei presenti un bagaglio di emozioni che si rincorrevano nell'istante della loro condivisione intellettuale ed estetica. Tante anche le figure profetiche proposte ai piedi del Bambino Gesù e della Beata Vergine Maria: da San Francesco De Geronimo a Papa Francesco, da Claudia Koll a Madre Teresa di Calcutta, da San Francesco d'Assisi ad Annalisa Minetti. Si è tratta della ennesima magia di un in-

stancabile artista, un figlio della nostra terra, che a questa terra è rimasto fedele, per essere fedele all'uomo nel suo viaggio verso la luce, un bambino perennemente affacciato sulle "finestre mediterranee" che proiettano l'incanto di una memoria personale e storica, di una vita, di una coscienza dignitosa e netta, di un punto di vista, di una visione morale, di un'intuizione poetica, tutti insieme e sempre originali e attraenti. Il recital ha voluto ribadire a voce alta che l'amore, la carità, la pace e la giustizia sono cittadini di un mondo possibile, dove sia bandito ogni esclusivismo sociale, politico, artistico, finanche religioso, pur restando il Dio di Daniele e della Compagnia d'Arte Totale "Padre Corcione" il «Dio d'Abramo, Dio d'Isacco, Dio di Giacobbe, non dei filosofi e dei dotti ... Dio di Gesù Cristo», che nella storia ha il volto dell'uomo che in ogni tempo e di ogni luogo muore e risorge per l'eternità. Insomma, è stata vissuta un'esperienza artistica e religiosa, allo stesso tempo semplice e complessa, come è la personalità di questo incallito *sperimentatore*, dimostratosi ancora capace di sfidare se stesso e chi lo incontra con la sola, ma potente "forza della bellezza".

di Mimmo Annicchiarico

### ComunichiAMO Gesù' nell'allegria...

Domenica 2 marzo scorso, si è svolta la sfilata di carnevale dell'oratorio che aveva come tema: ComunichiAMO Gesù nell'allegria. I diversi laboratori hanno preparato le animazioni di alcune canzoncine che sono poi state rappresentate davanti ad alcune realtà lavorative ed educative del nostro paese.

Il colorato, festoso e folto corteo, è partito dall'atrio parrocchiale per poi sostare davanti alla scuola elementare dove, i più piccolini dell'oratorio, hanno comunicato Gesù con l'effervescenza della loro tenera età. Successivamente è ripreso il cammino, con musica e colori, per poi sostare davanti ad una sartia, una tipografia, una bottega di restauro, una scuola di arti musicali, un'officina, una vinicola, dei bar. Tutti i bambini hanno comunicato Gesù con i loro sorrisi, le loro voci, la loro allegria. Sono stati splendidi "canali d'Amore" per gli adulti, quell'Amore che fa "tornare bambini". E' stato commovente vedere edu-

catori simpaticamente coinvolti nell'aiutare i bambini a esprimere il meglio dei loro cuoricini. Così com'è stata commovente l'accoglienza riservata a ciascun bambino da parte delle varie realtà, accoglienza tradottasi in: festoni colorati e palloncini, "esposizione" di una macchina da cucire d'epoca (fedele compagna di tanto lavoro...), caramelle e dolcetti e non per ultimo la grande disponibilità, i sorrisi e la gioia spontanea. Il momento si è concluso con la coriandolata in piazza e i pop corn offerti a tutti. Insieme si è vissuto un altro pezzettino di storia; ancora una volta l'oratorio, come diceva Giovanni Paolo II, è stato un "**ponte tra la Chiesa e la strada**", promuovendo il Bello, il Buono, il "Dialogo" con le diverse realtà presenti nel Paese.

Grazie ai nostri "*don*", grazie ad ogni singolo "bambino", grazie ad ogni singolo adulto che ci "mette il cuore", grazie a tutto l'Amore nascosto che circola, e non per ultimo, GRAZIE all'Unico Amore che unisce ciascuno... CRISTO!

dall'oratorio

## 11 FEBBRAIO – NOSTRA SIGNORA DI LOURDES

*“Siate luce nel mondo, donando voi stessi agli altri”*

**H**o ascoltato sempre con grande gioia l'esperienza di coloro che sono stati in pellegrinaggio a Lourdes e tutte le volte ho sentito dire che quando si va in questo luogo si ritorna cambiati, plasmati in una vita nuova, fiduciosi, sereni, perché si tocca con mano la grazia di Dio. E' questo il vero miracolo di Lourdes. Anche a Carosino Maria ha edificato il suo trono di grazia e nella piccola chiesa di San Francesco è riprodotta la grotta miracolosa che in modo particolare, dal 27 gennaio all'11 febbraio, si trasforma in un "luogo dello spirito" con le 15 visite in suo onore. Sono 15 giorni di paradiso, di silenzioso raccoglimento, di preghiera, di dolce eucaristia, di scambi di affetto e confidenze tra la più bella delle Madri e noi figli desiderosi di assomigliarle sempre di più.

L'11 febbraio, giorno della memoria liturgica, la nostra chiesetta diventa un

continuo pellegrinaggio di persone, ammalati, bambini. E' anche la giornata mondiale del "malato", desiderata tantissimo anni fa da Papa Giovanni Paolo II per sensibilizzare le comunità ecclesiali sull'importanza del servizio pastorale verso i più fragili nel corpo e nello spirito. In questa lunga giornata di preghiera, oltre alla Santa Messa, ci sono vari momenti dedicati agli ammalati: il rosario comunitario, l'adorazione eucaristica, l'unzione degli infermi e l'eucaristia. Non bastano le parole per descrivere tutto ciò, iniziando dall'accoglienza verso gli ammalati, commovente grazie

alla dolcezza, all'affettuosità e le premure dei nostri cari sacerdoti. Immersi in questo clima di pace, ci siamo sentiti uniti fisicamente con tutti i presenti e spiritualmen-



te con tutti coloro che sono nei letti di ospedale o delle loro case. Forte la riflessione di Don Lucangelo quando ha detto che, nonostante i vari dolori, noi, come cristiani, dobbiamo vivere il valore della speranza e della fede perché abbiamo tanti motivi per fiorire sempre una nuova primavera dentro di noi e nel mondo. L'esempio di Maria che è rimasta ai piedi della Croce sia per noi vera scuola di umiltà e pazienza, non siamo soli nel nostro dolore, Maria ci abbraccia, ci sostiene, ci consola, ci dà forza e pace. Con questa certezza, prima di segnarcisi la fronte con l'olio dell'unzione

degli infermi, segno della compassione di Cristo, Don Lucangelo ha invitato tutti noi ad essere luce per gli altri, per la Chiesa, per il mondo, perché questo è l'olio che scioglie la durezza del cuore, è l'olio della misericordia che lenisce le ferite nostre e degli altri. Il tempo che noi trascorriamo accanto a chi è nella prova si rivela fecondo di grazia per tutte le altre cose che facciamo nella vita.

E' stato in questo particolare momento che ho rivisto i volti e risentito i dolori delle persone care e degli amici dei quali Dio mi ha donato la grazia di conoscere ed amare sempre dentro di me.

Il miracolo di Lourdes dell'apparizione non finirà mai, continua a peregrinare nella grotta intima di tanti uomini e donne che attraversano momenti di fragilità, di dolore, continua a

peregrinare nel cuore di tutti noi che, attraverso Maria, desideriamo sempre di più arrivare a GESU'.

di Ausilia Lupoli

## L'amicizia profonda con Gesù' e' cosa meravigliosa

**L**a presenza di Gesù in mezzo a noi possiamo percepirla, sentirla, viverla semplicemente pregando con il Vangelo, ascoltando e facendo nostra la Sua "Parola" invocando lo Spirito Santo che è forza per il cristiano e fondamentale per farci condurre ed essere testimoni dell'amore, aprendo la mente ma soprattutto allargando il nostro cuore di fronte alle vicende della vita anche se difficili, anche se ci spaventano. Ma il Signore è fede e gioia! La fede nella vita quotidiana deve essere per noi luce e forza da trasformare il nostro modo di essere, di pensare e di agire. Noi adulti dobbiamo cercare di essere d'esempio per i più piccoli, guidarli e accompagnarli nella loro crescita anche SPIRITUALMENTE, arricchendoli giorno dopo giorno della buona "parola" e farli comprendere che l'amicizia profonda con Gesù è cosa meravigliosa. Proprio per i più piccoli la Parrocchia (nello specifico l'Oratorio) come ogni anno si prodiga per creare qualcosa di bello e interessante per loro e fare in modo che arrivino nel loro cuore "puro" messaggi concreti che li aiutino a crescere. L'Oratorio è importante per i bambini perché è una fonte di ricchezza, una continua scoperta che suscita belle emozioni e tanti interessi. Il progetto dell'Oratorio passa attraverso un'unica grande espressione "COMUNICHIAMO GESÙ" che ci sta accompagnando dall'inizio dell'anno pastorale e che ci sta aiutando a comprendere con quanto amore e gioia possiamo ritrovare Gesù nella vita di tutti i giorni: nel rapportarsi agli altri, nelle nostre case, nelle solitudini e nel lavoro. Ampiamente, nel periodo di Avvento sono state affrontate queste tematiche facendole capire anche ai bambini, con "leggerezza" e amore. Continuamente negli appuntamenti domenicali si cerca di trasmettere attraverso il gioco e la fantasia i veri valori. Ultimamente ci siamo soffermati sul lavoro e quanto sia importante per l'uomo perché si senta realizzato specialmente in questo periodo così difficile. Così si è deciso di rendere partecipi di una particolare "missione" tutte quelle persone che hanno contribuito alla crescita di Carosino nei vari ambienti lavorativi, specialmente quelle attività manuali e i vecchi lavori che c'erano una volta ma che ancora oggi arricchiscono il paese. Proprio in occasione di questo, ogni laboratorio ha organizzato una serata speciale facendo riferimento ad un mestiere specifico dedicando loro dei momenti piacevoli in compagnia dei bam-

bini che frequentano l'Oratorio. Abbiamo già assistito alla serata organizzata dal laboratorio di Teatro e Musica dove sono state invitate le compagnie Teatrali e le associazioni musicali. Successivamente abbiamo visto il laboratorio di Gioca come che ha coinvolto l'ambito scolastico. Oggetti moda e Ricamo ha riunito tutti i sarti, le sarte le ricamatrici di oggi del nostro paese. Nelle prossime domeniche vedremo i laboratori di Antichi Mestieri, di Cucina, di Decoart e Medialab cimentarsi nel loro progetto e anche per quelle serate saranno invitate quelle persone che svolgevano o che svolgono ancora oggi quel determinato mestiere. Queste attività sono state rappresentate anche nel Carnevale, infatti ogni gruppo del laboratorio si è espresso attraverso costumi, musiche e canti per le vie del paese, soffermandoci in qualche punto dove ci aspettavano alcune di quelle persone che hanno fatto la storia dei vecchi mestieri e che abbiamo omaggiato semplicemente della presenza dell'allegro corteo coinvolgendoli con i nostri canti. Adesso stiamo vivendo il periodo di Quaresima e i nostri bambini si stanno preparando per la Via Crucis perché anche nelle strade e nelle case porteremo Gesù!

Un profondo grazie a don Lucangelo e don Graziano che rendono ogni momento festoso e gioioso, motivo di condivisione nella totale freschezza e "bellezza" proprio come quella che ogni bambino custodisce dentro di sé.

di Cinzia Pappadà

## INCONTRO - DIALOGO SUL LAVORO-AFFETTI

Il gruppo giovani "Scommettiamo su noi stessi?" in linea con la serata sul tema del lavoro del 31/01/2014 svoltasi presso l'antica cantina sociale di Carosino, ha proposto, il 7/03/2014 presso la scuola primaria "A. Moro" di Carosino, una seconda serata sempre sulla stessa problematica, puntando i riflettori su tre principali tematiche: precarietà, lavoro-affetti e disagio psicologico. La nostra attenzione si è focalizzata su questi argomenti a seguito dei risultati ottenuti dalla lettura accurata dei questionari "sociolavorativi" da noi realizzati e precedentemente consegnati alla comunità. Nel corso della serata sono state presentate tutte e tre le tematiche sulla base delle nostre riflessioni e con l'ausilio di due testimonianze personali: per precarietà e lavoro-affetti è intervenuto Fabio Orsi (tecnico del suono "nomade euro-

peo"), mentre per il disagio psicologico Paola Causo (psicologa). Per quanto riguarda la precarietà, che è un tema legato alla problematica della disoccupazione giovanile, la nostra riflessione si è concentrata su un confronto tra la politica economico-lavorativa tedesca e quella italiana. Passando al tema lavoro-affetti abbiamo compreso come a causa della disoccupazione e delle carenze presenti nella nostra società, i giovani d'oggi (e non solo) si ritrovano costretti a lasciare la propria terra e, di conseguenza, i propri affetti con la consapevolezza che a volte la distanza può deteriorare rapporti importanti, come quello tra fidanzati o coniugi o quello tra genitori/figli. Ultimo, ma di certo non meno importante, è il tema sul disagio psicologico. Partendo la nostra riflessione dall'articolo 4 della Costituzione il quale recita che il la-

voro è un diritto dell'uomo ed essendo consapevoli che esso occupa un posto centrale nella vita dell'uomo. Abbiamo riscontrato come la disoccupazione provoca seri effetti psicologici a livello individuale e sociale, ovvero: dignità calpestata, futuro incerto, sfiducia personale, mancata indipendenza. Tutto questo è aggravato da un'assenza delle istituzioni a livello nazionale e locale. L'incontro si è concluso con un dibattito con il pubblico sulle tematiche precedentemente trattate. In ultima analisi vorremmo aggiungere una frase tratta da una poesia scritta da un ragazzo di 14 anni il quale afferma che *Mai nessuno dirà che la nostra generazione sarà ricordata per nulla.*

Il gruppo giovani

## "Come è bello stare con Te, Signore Gesù!"

"Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia" (Lc 2,10). Anche qui a Carosino, il Natale è stato un *momento di crescita interiore* che ha permesso a ciascuno, secondo il proprio cammino di fede, di contemplare il *mistero del Natale...* Dio che si fa carne e viene a stare in mezzo a noi! Centrale, quest'anno, è stata per noi la "grotta di Betlemme". Ogni catechesi, cioè, ogni momento di *ascolto della Parola* ha trovato ispirazione in questa icona spirituale...e che ha preso forma in tutte le attività che abbiamo vissuto in questo tempo di Grazia! Specialmente per noi giovani e giovanissimi ci sono stati innumerevoli momenti fecondi di preghiera e di festa, opportunamente preparati dai nostri sacerdoti e dagli educatori. Il 21 Dicembre si è tenuto il concerto-preghiera di Angelo Gualano e del gruppo "Cuori Aperti". Abbiamo lodato il Signore con *musica e Parola*, all'insegna dell'amicizia vera che ci lega già da tempo! Il 26 Dicembre abbiamo vissuto un momento di convivialità organizzato dalla *Caritas parrocchiale* insieme a tutti coloro che fanno più fatica a vivere una quotidianità agiata, condividendo "panettone e... tanto amore". Per noi giovani e giovanissimi è stata una bella occasione di *servizio* che ci ha fatto assaporare la gioia dello stare insieme in modo semplice e amorevole. Don Lucangelo, poi, ci ha ricordato di scorgere nel volto di ogni persona che abbiamo incontrato, i tratti del Volto del Padre. Pertanto, ci ha invitati ad esprimere con i nostri gesti e le nostre parole tanta

gentilezza e cordialità, così come si fa in una famiglia dove ci si vuol davvero tanto bene. Il 28 Dicembre si è tenu-

to il concerto-preghiera "Io scelgo te" a cura del coro domenicale "Alleluja" dei giovani e giovanissimi. Anche questa esperienza ci ha ricordato l'importanza di impegnarci ad avere cura di noi stessi, di lavorare con tenacia per diventare il *sogno di Dio*, facendo nell'Amore scelte coraggiose, senza cedere mai allo scoraggiamento. Quella sera, don Lucangelo ha consegnato ad ognuno di noi tre "segni" molto semplici, ma preziosi: un *Tau* che ci ricorda l'appartenenza a Dio, un *braccialetto con una Croce* da stringere nei momenti di solitudine e un *piccolo Gesù Bambino* da custodire...come la grotta di Betlemme! Il 30 Dicembre abbiamo visitato l'Oasi *Tabor* di Nardò. Qui, un gruppo di giovani hanno fondato una cooperativa dal nome "Bethel". Organizzano eventi, convegni, corsi di formazione in ambito sociale e pastorale. Sono persone che si mettono a disposizione di bambini con forti disagi, dando loro una mano nello studio e organizzando campi scuola estivi. Quanta dedizione e creatività nel lavoro di questi ragazzi!!! L'1 Gennaio 2014, invece, si è tenuta la *marcia della Pace*. Abbiamo portato Gesù Bambino per le strade del paese, pregando con semplici canti per la pace nel Mondo. Sabato 4 Gennaio, infine, c'è stato un concerto *gospel* davvero molto bello. Tant'altro potremmo raccontare rispetto alla crescita che in ciascuno di noi è avvenuta in questo tempo di Gioia e ancora una volta possiamo testimoniare, così come fecero gli apostoli, quanto sia *Bello stare con Te, Signore Gesù!*

di Federica Sportello



## 9 marzo 2014: favolando incontra i giovani e diversamente giovani

**E'** stata davvero una serata speciale quella vissuta da "Favolando con noi" la domenica del 9 Marzo, non solo per noi Favolandini, ma per tutta la Comunità Parrocchiale di Carosino: i bambini hanno incontrato i grandi e viceversa, perché il racconto e la fiaba accomuna tutti. La domenica precedente, quella del 2 marzo, abbiamo ascoltato la messa e mentre don Graziano ricordava gli appuntamenti settimanali, compreso quello di Favolando, io, la presentatrice del gruppo, ho compreso male una parola; invece di salone parrocchiale ho capito "sole parrocchiale", ma poi mi sono detta: "altro che capito male, il salone con i nostri ragazzi, più piccoli, più grandi, brillanti o fosforescenti, è proprio un sole!".

Guardarsi attorno e scoprire con meraviglia che abbiamo allungato il raggio, più è lungo e più il cerchio si fa grande, e noi come comunità abbiamo la fortuna di avere due 3,14, perché a Carosino i sacerdoti sono due e intorno al loro cerchio si formano linee lucenti piccole e grandi che formano quell'unico armonico insieme del SOLE PARROCCHIALE. Tornando alla sera del 9 Marzo abbiamo iniziato facendo l'appello, impresa non facile visto che i bambini erano tantissimi. Ma anche i grandi erano veramente tanti. E noi abbiamo fatto di più, abbiamo chiamato gli assenti, che sono diventati stelle luminose del firmamento. Sole e Stelle. Sole e Luna. Come non ricordare nonno Michele che ci seguiva con la sua copertina a quadri sulle ginocchia, accuratamente sistemata dalla figlia per non far prendere freddo al suo papà, nella chiesa di San Francesco. Come non ricordare Ciro che conosceva palmo per palmo il salone, ogni sedia, ogni bimbo del rinforzo scolastico, ogni briciola lasciata dai bimbi sui tavoli del doposcuola per la fretta di andare via. E che Ciro e la moglie con pazienza si-



stemavano. Anche gli assenti hanno risposto al nostro appello. E alla fine di Favolando è stata inaugurata una bellissima sala di informatica dedicata proprio a Ciro. Non mancava proprio nessuno; abbiamo iniziato presentando il tema della serata: la **FAMIGLIA**, a cominciare da quella naturale, quella sociale, e quella parrocchiale, formata da tutti noi; tutti siamo speciali come dice don Lucangelo. Che gusto c'è a essere tutti uguali? Che monotonia. Tutti dobbiamo sentirci abbracciati in questa comunità e nella comunità-mondo. La **FAMIGLIA** è il primo grande passo oltre l'individualismo; il nostro IO si scioglie e si dissolve nel NOI. Il racconto della serata è stato *Pollicino*, fiaba dei fratelli Grimm, che ha messo in evidenza il desiderio di sentirsi famiglia completa, fatta da adulti, ma anche di piccoli, anzi piccolissimi componenti, grandi quanto un pollice, che rallegrano la famiglia e lavorano insieme per la felicità comune, come ci ricordano anche i brani musicali presentati dalle professoresse Nilde e Teresa e i loro piccoli alunni, ma anche grandi...

Agli scolari-attori che hanno recitato la fiaba è arrivato un grande applauso, come anche a tutte le maestre premiate per ogni loro competenza (artistica, musicale, letteraria), al raccontastorie, agli animatori, ai giovanissimi sostenitori tecnici, a tutti coloro che sono stati presenti per vivere insieme questi momenti di svago comunitario. Come sempre non sono mancate le sorprese, come il "dolcetto scherzetto". Lo scherzetto era per i nostri amati sacerdoti ... mentre il dolcetto gustoso fatto in casa era per tutti, grandi e piccini, anche piccoli come un pollice. Approfittiamo per salutare la più piccola del pubblico, che col suo biberon e i suoi tre mesi di vita ha ascoltato la fiaba.

Alla prossima. Elena Manigrasso

## DON BOSCO

### “L'amore è un affare di cuore”

**N**el momento in cui scrivo ho il cuore triste per tanta sofferenza che la nostra comunità ha vissuto

in questi mesi nel silenzio e nella preghiera accanto a tanti nostri amici attraversati da grandi e gravi dolori che la vita ha loro destinato.

E' con questo stato d'animo che descriverò due avvenimenti diversi che hanno caratterizzato la ricorrenza di Don Bosco, due momenti che ci fanno riflettere in modo particolare sulla nostra fede che se è vera e profonda ci può cambiare il modo di vivere e capire il senso della vita.

Nel primo momento, in occasione del bicentenario della nascita di Don Bosco, che si concluderà il 16

Agosto 2015, Taranto ha accolto con gioia l'urna contenente le vere reliquie del braccio e della mano destra del Santo con cui, in vita, ha donato tante benedizioni ai suoi ragazzi in cerca della misericordia di Dio. Migliaia di giovani e adulti, accalcati e commossi attorno a quell'urna di santità adagiata al centro del vasto sagrato della Concattedrale di Taranto, sono stati segno visibile di una chiesa ricca di fede e di riconoscenza verso quel grande sacerdote che, con le sue opere, non ha cancellato dalle nostre memorie il dono di una vita spesa per i giovani fino all'ultimo respiro.

Quel giorno Carosino era lì a condividere con tante altre comunità questo bel momento insieme al nostro Vescovo Filippo Santoro che nella sua omelia ha tracciato la figura di questo Santo in ogni suo aspetto. Mi venivano in mente tante belle immagini di Don Bosco: da quella di piccolo saltimbanco pronto a catturare l'attenzione di tutti a quella di giovane sacerdote che, con passo veloce, andava per le strade piene di miseria e solitudine in cerca dei suoi giovani.

Mi sono commossa quando il Vescovo ha commentato un grosso cuore rosso, posto ad un lato dell'altare, ricordando che la missione educativa e pastorale di Don Bosco era vera carità cristiana come era solito dire: "L'amore è un affare di cuore".

Il secondo momento lo abbiamo vissuto nella nostra parrocchia il 31 Gennaio insieme ai nostri sacerdoti che noi consideriamo come i nostri Don Bosco contemporanei.

Durante l'omelia Don Lucangelo ha ricordato che celebrando la memoria dei Santi siamo confortati

dalla loro testimonianza e sorretti dalla loro fraterna intercessione nel cammino della nostra vita trovando in essi ispirazione ed energia.

Egli, inoltre, ha messo in evidenza come Don Bosco ci abbia lasciato una ricca e profonda eredità spirituale

della sua esperienza con Dio e grazie alla forza dello Spirito Santo egli ha speso tutte le sue energie per la salvezza della gioventù e soprattutto per coloro che abbandonati cercavano amore e senso della vita.

Per essi, come Gesù buon pastore, trovò forme e forze per cercarli, servirli e riportarli all'ovile.

In un clima di grande emozione e intensa preghiera sono state benedette e consegnate le tessere a tutte le ex-allieve/i che nel tempo continuano a testimoniare sull'esempio di Don Bosco, protetti da Maria Ausiliatrice, una vita "stabile in Dio, ancorata solidamente in Lui, fiduciosi di camminare verso la vera gioia". Nella preghiera finale il pensiero è andato ai giovani della nostra comunità che sotto la guida dei nostri meravigliosi e instancabili sacerdoti hanno intrapreso un bellissimo cammino di fede e di impegno sociale.

Auguri a tutti voi, fidatevi di Dio e delle persone che vi amano e credono nelle vostre capacità.

di Ausilia LUPOLI





## Beati per una gioia sovversiva

(Mt 5, 1-12 ss)

*“Ma chi sono quelle persone, papà”? È la domanda spontanea che il figlio ha fatto al proprio padre nel vedere uscire molta gente dall’oratorio, e dirigersi verso la Chiesa. E la risposta in prima battuta è stata: **dei sovversivi**. “Ma cosa vuol dire questa parola”? Troppo impegnativa questa domanda per un papà in cui lo sport e “come ti comporti a scuola”, risultavano essere gli unici argomenti della giornata con il piccolo, che cresceva e si poneva domande di senso sulla vita. Ma ci provò ugualmente, con sforzo sì, ma ci provò: “sai... sono delle persone che cercano di cambiare qualcosa. Come vedi tante volte in TV, durante il telegiornale”. Ed incuriosito dalla loro gioia il ragazzino incalzò: “ma non mi sembrano... violenti come quelli in TV. Anzi sorridono e salutano e... non hanno maschere con cui si coprono il volto”. Ma a questa osservazione del bambino che voleva diventare grande, il torrente di persone era alla fine e il papà colse l’occasione per tagliare il discorso dicendo: “adesso andiamo si è fatto tardi. Lasciali perdere, mi chiedo cosa sperano di cambiare; e soprattutto con quali mezzi.”*

Ho provato ad immaginare un dialogo tra due persone, qui rappresentato da un papà ed il proprio figlio, per sottolineare come chi si pone delle domande importanti su ciò che vede accadere intorno a sé (il bambino), e chi invece cerca di far credere all’altro di sapere (ma non sa nulla) e non risponde realmente alle domande ed ha paura del confronto.

Questa è stata la giornata del CVS che abbiamo vissuto in parrocchia: **BEATI PER UNA GIOIA SOVVERSIVA**.

Strane persone i CiVueSsini (permettete di chiamarli così), il cui loro desiderio non è una sovversione sociale, politica o economica... ma della **PERSONA**, perché **NON HANNO DENARO**, eppure sono capaci di “acquistarsi” la simpatia del mondo che li circonda. Con quei sorrisi nati da un cuore che dona a fiumi se si sentono amati, se li ami. È quell’amore che ti lascia libero di essere preso senza alcun prezzo; perché ogni persona in sé ha un grande valore che niente può comprare, scaturito da quell’invito: “O voi tutti assetati, venite all’acqua, voi che non avete denaro venite” (Is 55, 1a). **NON HANNO POTERE**... perché nelle loro mani fragili e impotenti di far del male, ma forti nell’accarezzare, sono capaci di abbracciarti e nonostante la camminata incerta o “spinta” nelle loro carrozzine, ti vengono incontro con il potere povero, e disinteressato: “dai segni del potere al potere dei segni” (cf. don Tonino Bello). Di chi non ha nulla se non Cristo crocifisso che si è “svuotato” per amore dell’uomo (Fil 2, 1-11), e non se stessi. **NON SONO EGOISTI**... perché non condividono solo ciò che è materiale, ma la loro sofferenza, come segno di ricchezza e dono per l’altro e ad ogni incontro condividono la Parola che non è

sempre la loro, perché non sono capaci di grandi discorsi, e allora lasciano parlare Qualcuno totalmente Altro al loro posto: “la parola

di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza” (Col 3,16). **NON SONO INFELICI**... perché hanno purezza, e basta un attimo di attenzione nei loro confronti che ti stravolgono tutto. Eppure apparentemente non hanno nulla, ma sono capaci di lasciar trasformare la loro tristezza nell’incontro con Gesù: “hai mutato il mio lamento in danza, mi hai tolto l’abito di sacco, mi hai rivestito di gioia” (Salmo 30,12)

Sì, sono diversi per il mondo in cui desiderano essere integrati, ma non sono di quel mondo (Gv 17), perché la loro gioia sovversiva proviene da Gesù, che con le beatitudini non voleva, e non vuole, cambiare il mondo, ma la **persona**. E cambiando l’uomo che si cambia il mondo. Dentro di me risuonano le parole di una canzone di Tracy Chapman: Talkin’ bout revolution: “Non lo sai? Stanno parlando di una rivoluzione. Sembra un sussurro”. Ma non vogliono sovvertire nulla dello stato delle cose attuali... perché non sanno cosa siano gli exit pool, l’indice mibtel o il “valore” del denaro. Non aver paura di pensare tu che li vedi o ascolti; non aver paura di porti le domande sulla provenienza della loro gioia; non aver paura di essere da loro affascinato... non aver paura della rivoluzione iniziata da Gesù (di cui loro sono grandi amici e vi fa riferimento) con la parola: **BEATI**. Non vogliono compassione, non vogliono qualcosa perché lo devi fare per il semplice fatto che va fatto perché sono loro. Desiderano sincerità e affetto vero. Mino: che ti abbraccia forte per dire il suo affetto; Anna: che vuole condividere la sua amicizia; Sebastiano: che cerca quell’affetto che solo i genitori, adesso in cielo, hanno saputo dargli. Tante persone, tanti nomi, tante storie, molte vite.

Sono beati per questo ed altro ancora.

Li ho visti partecipi alla catechesi; li ho visti in silenzio nella preghiera durante la messa; li ho visti scatenarsi a trascinare tutti nella loro festa nel salone parrocchiale (me li gustavo nel vederli); li ho visti felici e “tristi” al termine della giornata.

Ma cosa hanno sovvertito? Nulla, se non se stessi. E al ritorno nelle loro case, famiglie, parrocchie porteranno con sé il loro **essere beati per una gioia sovversiva**.

E noi? Ho visto i giovanissimi stanchi e felici al termine della giornata, ma con una gioia dentro che un domani sovvertirà. Cosa? Noi seminiamo, e attendiamo il tempo del raccolto.

*“Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità” (Is42, 2-3)*, sono le parole che il profeta Isaia dice del servo sofferente di YHWH, che è stato il più grande sovversivo della storia, il cui nome è Gesù.

don Graziano Lupoli

## Ricordata in un'apposita serata Santa Scorese

**H**a suscitato un grande interesse la serata in ricordo di Santa Scorese, tenutasi di recente nella Chiesa Madre di Carosino. L'incontro, organizzato e coordinato dalla prof. Daniela Annicchiarico, per la tematica trattata è stato promosso dalla parrocchia di Carosino ed ha visto la presenza di Alfredo Traversa autore del libro "Santa che voleva solo vivere" – Ed. La Meridiana e di Rosamaria Scorese, sorella di Santa. Pur nella tragica tematica trattata, la serata è trascorsa con una intensa quanto silenziosa attenzione, testimonianza palpabile che la narrazione di quanto accaduto alla giovane pugliese, aveva coinvolto il cuore dei presenti. La vicenda terrena di Santa, è stato sottolineato dalla Annicchiarico e da Traversa, si spegne tragicamente a soli 23 anni, uccisa in una sera di marzo del 1991, da uno squilibrato che la perseguitava ossessivamente da oltre tre anni. Molti ricordano sicuramente il suo nome, proprio per questo tragico episodio e per essere stata, suo malgrado, una delle primissime vittime di femminicidio. Ma sarebbe ben poca cosa consegnare Santa Scorese alla Storia solo per questa parte della sua vita. I suoi ventitré anni vissuti intensamente sempre alla ricerca di Dio, sono qualcosa di molto di più e rappresentano, forse, la memoria più bella che Santa ha potuto lasciarci in eredità. Dalle voci dello scrittore Traversa, sigillate nel suo libro "Santa che voleva solo vivere", traspare tutta l'impotenza della famiglia, degli amici, della stessa società civile e giudiziaria di allora, a far fronte a vicende che interrogano ancora adesso le motivazioni della violenza sulle donne. Per fortuna le cose, almeno dal punto



di vista giuridico, oggi sono cambiate con l'introduzione del reato di stalking e chissà, forse, se fosse successo ai nostri tempi, Santa avrebbe potuto essere ancora salvata. Ma di lei, dicevamo, ci piace ricordare soprattutto la testimonianza portata dalla sorella Rosamaria, che ha parlato di semplicità familiare e della voglia di vivere che aveva Santa, col piglio di una ventenne senza particolarità alcuna, se non l'attenzione riservata ai più umili e ai movimenti cristiani. Una forza che gli veniva sicuramente da una fortissima fede e dal conseguente amore infinito verso il prossimo, proprio quello più abbandonato e privo di ogni relazione umana, nel quale Santa riconosceva il volto di Cristo. Vivendo il Vangelo con la propria vita, la giovane Santa cerca di sfuggire costantemente alla ossessiva presenza fisica del suo molestatore e affida la sua esistenza in modo particolare a Dio, all'impegno cristiano nel sociale e al suo inseparabile diario. Diario che, come ha detto la sorella Rosamaria, doveva essere bruciato e che sarà invece salvato grazie a una intuizione di don Tino Luccarello, confessore di Santa. E proprio in virtù di queste memorie scritte in solitudine da Santa Scorese, che si è riusciti a risalire alla conoscenza più intima di questa giovane vita, che aveva deciso di non arrendersi al suo molestatore e di lottare con la forza dell'amore contro le incomprensioni della famiglia e del liceo, avendo deciso di votarsi completamente a Dio e di farsi suora. Le sue ultime parole sono state di perdono per il suo assassino. Un gesto estremo che, insieme alla testimonianza di tutta la sua vita, hanno fatto degna Santa Scorese della causa di beatificazione, la cui postulazione è tutt'ora in corso presso la Curia Arcivescovile della diocesi di Bari e Bitonto.

di Floriano Cartani

**COMUNIC@RE**

FOGLIO A CURA DELLA PARROCCHIA  
S. MARIA DELLE GRAZIE DI CAROSINO

[www.parrocchiacarosino.it](http://www.parrocchiacarosino.it)

Stampato in proprio per la diffusione interna

Grazie a tutti voi che avete dedicato un po' del vostro tempo per leggere il nostro foglio parrocchiale "Comunic@re".

La redazione tutta esprime profonda gratitudine a quanti vorranno dare suggerimenti per migliorare questa iniziativa e quanti vorranno sostenerla con il loro contributo

[comunicare@progettoculturale.it](mailto:comunicare@progettoculturale.it)

### Redazione

Don Lucangelo, Don Graziano,  
M. T. Annicchiarico, A. Caggia,  
A. Campo, F. Cartani, A. Lai,  
A. Laneve, A. Leuzzi, E. Manigrasso,  
A. Scarciglia.

### Hanno collaborato

A. Frascella, L. Manigrasso, M. Annicchiarico, A. Lupoli, C. Pappadà, F. Sportello,  
Gruppo Giovani, Comitato San Biagio, Oratorio

Il presente numero di Comunic@re è stato chiuso in data 14 marzo 2014 alle ore 22.45